

## LA FOGLIA DI FICO

Relazione al convegno di Bari

Cinzia Mion

Avrei potuto intitolare il mio intervento “Costituzione e cittadinanza come foglia di fico”

Intendo con ciò sottolineare che se si mette come cappello ad una legge (L.137/09) un articolo così importante e nobile come questo, non si può poi con tutti gli articoli successivi sconfermare il senso di questo incipit, distruggendone la coerenza e la realizzabilità. Ricordo infatti che all'articolo 3 della nostra Costituzione- uno dei principi basilari richiamato sempre come stella polare- si afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, come principio *formale*, aggiungendo poi il principio *sostanziale* che la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono di fatto questa uguaglianza...

La scuola è un'importante Istituzione della Repubblica e il suo compito è rimuovere l'ignoranza che può impedire **di fatto** la partecipazione sociale di **tutti i cittadini**.

Tagliare fondi, risorse, impoverire i tempi, ridurre le figure di riferimento togliendo confronto e collegialità, significa non solo cancellare gli sforzi fatti finora per migliorare l'offerta formativa ma penalizzare i soggetti più deboli che avranno sempre meno opportunità.

Questo significa fare un'operazione scorretta sul piano etico-costituzionale. Ecco perché nascondere dietro l'articolo Cittadinanza e Costituzione l'autentica operazione di cercar di ridurre la scuola ad una istituzione selettiva e discriminante, è usare una spregiudicata ma inutile foglia di fico.

A varie riprese i relatori del primo giorno ci hanno invitato a **riflettere** sulla scuola come palestra di valori costituzionali.

Colaïanni ci ha opportunamente ricordato che conoscere la Costituzione è innanzitutto **un'operazione pedagogica** che bisogna inquadrare nel suo valore storico-sociale.

Bisogna sapere perciò che in un paese in cui non sono assicurati i diritti e non sono separati i poteri non vi è “Costituzione”

-il **senso** perciò della Costituzione è **garantire le minoranze** e ciò di cui si occupa è di rendere *effettiva, sostanziale* la cittadinanza.

- inoltre garantisce **il pluralismo, la partecipazione sociale e l'appartenenza**.

A queste osservazioni che giustificano l'attenzione a scuola verso la Costituzione e la Cittadinanza la Dirigente Regionale Lucrezia Stellacci ha aggiunto l'importanza di educare all'**ascolto** che in un'epoca in cui la deriva dell'indifferenza sembra contaminare tutti potrebbe costituire una svolta significativa per ripristinare il rispetto verso l'altro.

Corradini ha sottolineato il valore della res publica e il problema centrale della **democrazia**.

Su questi temi giuridici il prof. Torre ha inserito le sue osservazioni sottolineando come il metodo giuridico non sia sufficiente, come lo sfondo sia soprattutto *politico* nel senso più nobile del termine, in quanto i riferimenti sono alla *polis*, civiltà e società organizzate. La *cittadinanza attiva*, al di là di una definizione giuridica, presuppone **la cooperazione**, esperienza civile che deve essere insegnata a scuola. Per cogliere e testimoniare la consapevolezza che **cittadinanza** si contrappone a **sudditanza**, tutte le discipline possono avere un valore formativo: innanzitutto la filosofia e la storia.

Il professor Torre ci ha poi messo in guardia dal significato restrittivo che viene usato oggi dalla politica (non nel senso alto del termine!) del concetto di cittadinanza!

Da queste veloci osservazioni da cui ho estrapolato solo alcuni punti per *connettere* il mio intervento, passo ora a qualche flash, dati i tempi ridottissimi.

La Scuola dovrebbe essere:

-**Luogo Riflessivo**: la scuola non può limitarsi *al pensiero riflettente*, inteso come restituzione dei contenuti insegnati; deve sollecitare anche *il pensiero riflessivo*, indispensabile a costruire le

competenze ermeneutiche per leggere e capire il mondo e i suoi eventi , al fine di esercitare una **cittadinanza consapevole**, come sollecita il più significativo filosofo ermeneutico:G:Gadamer.

**-Luogo “Sensato”**-anche le “Indicazioni per il curricolo” sottolineano la necessità che la scuola trovi il *senso* non solo della sua esistenza ma anche il senso dei saperi essenziali, individuati per essere conosciuti e finalizzati alle **competenze trasversali di cittadinanza** , quindi siano scelti con consapevolezza professionale attraverso una seria operazione di *riflessività*)

**-Luogo Etico-** qui faccio riferimento al nostro codice etico dell’ANDIS, dove troviamo molti degli spunti emersi in questo convegno; ricordiamo che la scuola è la prima istituzione *pubblica* con cui un soggetto entra in contatto e in questa avviene una specie di *imprinting* che lascia il segno. L’elemento decisivo è il rapporto tra *comunicazione esplicita* e *comunicazione implicita*.

In altri termini tra le prediche e le pratiche...Nel nostro Paese purtroppo c’è molto bisogno di etica pubblica in quanto la corruzione sostenuta dal **familismo**, che E.Banfield definì negli anni 50 **amorale** , alligna ancora bellamente , anzi viene sempre più legittimata attraverso lo slogan “Tutti colpevoli, nessun colpevole...” Il familismo consiste nel porre l’interesse del proprio particolare, del proprio tornaconto, sempre e comunque prima di quello collettivo, nella diffidenza verso lo Stato e nella insofferenza alle regole.

**-Luogo Democratico-** le regole democratiche dell’appartenenza e della partecipazione, per cui la classe viene considerata una **comunità che apprende**, comporta che tutte le risorse date dagli alunni vengano coinvolte e sollecitate e saranno tenute in debito conto, così come tutte le risorse dei docenti che costituiranno così la **comunità professionale**

**-Luogo identitario-** Intorno al tema dell’identità, oggi si dibatte molto. La ricerca di identità è uno dei caratteri culturali e sociali della cultura della complessità e delle società multiculturali..Per reggere gli urti della cultura disorientante del post-moderno, che ha spazzato le vecchie certezze, bisogna avere identità *solide*- ma non rigide- e *coese*, per resistere ai rischi di frantumazione.

A tale proposito bisogna ricordare che E.Erikson dice che la maturazione dell’identità, sia sociale che psicologica, è un processo complesso che comporta un rapporto positivo di *inclusione* e un rapporto negativo di *esclusione*. Ci si definisce per *somiglianze* con certuni e per *differenze* con altri. Anche il sentimento di identità sessuale obbedisce a questo processo: ci si identifica con il genitore dello stesso sesso e ci si differenzia dal genitore del sesso opposto.

**L’identità** perciò risponde ad un processo più difficile della sola **identificazione** .Chi pensa che attraverso la sola identificazione si può raggiungere l’identità compiuta, sbaglia.

L’identificazione è un risultato fragile che poggia sulla dipendenza dall’oggetto cui si ispira l’identificazione.

Questo vale non solo per l’identità sessuale ma anche per l’identità culturale , religiosa, etnica, ecco perché è importante che la **scuola pubblica** sia attraversata da ogni **pluralismo**: sono la conoscenza e la consapevolezza che creano la *solidità* dell’identità, perché passano attraverso il confronto che sottolinea gli aspetti che accomunano e quelli che differenziano.

**-Luogo democratico:** Le regole della democrazia si respirano dall’esempio, dalle pratiche non dalle prediche. Alla base oggi della speranza di ridare vigore alla democrazia e quindi alla cittadinanza bisogna ri-legittimare le Istituzioni che la nostra Costituzione ha previsto. Se non poniamo attenzione ai rituali della scuola , che spesso sono attraversati dal *fare finta*, la scuola può diventare il luogo non dove si impara la democrazia e le *regole condivise* ma, nella rappresentazione mentale degli studenti, il luogo dove si compiono **ingiustizie**. Ciò comporterà il rifiuto del modo di operare delle Istituzioni. Per esempio :attraverso la **valutazione** (se non vengono assunti criteri chiari e se questi non vengono spiegati) potrebbe costruirsi l’idea che *l’autorità pubblica* è **arbitraria, inappellabile e manipolabile** soltanto attraverso comportamenti opportunistici di *acquiescenza e sottomissione*.

## **-Luogo del diritto alla cittadinanza e all'apprendimento,**

### **-luogo orientante ,**

### **- luogo desiderante**

Non mi soffermerò su questi ultimi aspetti per mancanza di tempo ma preferisco aggiungere, per restare nel tema, alcune riflessioni di Nadia Urbinati sull'esito di una educazione carente sul piano della cittadinanza:

“La cultura dei diritti, in un clima di sfacciato perseguimento degli interessi personali, indotto da un neoliberismo *senza confini etici*, può indurre i cittadini ad abituarsi a perseguire il godimento dei loro diritti individuali trovando fastidioso che ci sono minoranze che facciano richieste che non collimano con le proprie, ..e trovando fastidiosa l'opposizione che non risulta funzionale alla maggioranza...

Questo permette, e in Italia ha permesso, il sorgere di una *società democratica docile*.

Il modo di porsi nei confronti del potere è più quello dei *sudditi* che quello dei *cittadini*.”

Ancora una volta manca il pensiero riflessivo che potrebbe attivare la *criticità* e quindi il *dissenso*.

## **Ruolo del dirigente scolastico**

-è **una professione di CURA** – (Hans Jonas “Il principio responsabilità” :L'etica della **cura** e l'etica della **responsabilità** sono indispensabili per pensare al futuro e per aver a cuore le giovani generazioni e la loro formazione alla cittadinanza democratica).

-è **un costruttore di senso**- ( come dice K.E. Weick a proposito dell'organizzazione: per dare senso alle decisioni organizzative bisogna imparare a pensare in termini di *futuro anteriore*. Significa imparare ad immaginare come sarà diventata la situazione una volta che la decisione è stata presa e messa in atto. Nella realizzazione della **autonomia** il dirigente deve interrogarsi in questo senso e così nella direzione di “Cittadinanza e Costituzione”)

-**attivatore di riflessività** - (Mezirow : è fondamentale per accompagnare il cambiamento individuare e far individuare attraverso l'autoriflessione *le idee implicite* che costituiscono *schemi di significato* interiorizzati nel tempo, al fine di appropriarsi e far appropriare i docenti di una diversa *prospettiva di significato*)

-**realizzatore di capitale sociale**- ( J.Coleman: il capitale sociale, inteso come la ricchezza data dalle relazioni fiduciarie che si intessono all'interno della comunità di appartenenza, è dato dalla capacità di creare **legami** –*bonding*- e gettare **ponti**-*bridging*. Il patto di corresponsabilità tra Scuola e Famiglia, i rapporti con gli Enti locali e le Associazioni culturali del territorio, devono essere sostenuti da questa competenza. E' inoltre fondamentale che il **dichiarato** corrisponda all'**effettivo** e che questo patto non si riduca al solito documento burocratico. Anche questa attenzione riguarda il rifiuto del **fare finta**, decisione importante per realizzare l'etica pubblica)

**Finisco dicendo che il valore aggiunto del Dirigente Scolastico nel governo della scuola deve essere chiaro e percepibile anche per quanto attiene l'argomento Cittadinanza e Costituzione, tematica che all'Andis è sempre stata a cuore, come si evince dal nostro codice etico.**